

Viani Biagina



~~Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali~~
E. prot. DVA - 2010 - 0002908 del 08/02/2010

Da: Per conto di: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it [posta-certificata@postacert.it.net]
Inviato: lunedì 1 febbraio 2010 13.12
A: Viani Biagina
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: I: POSTA CERTIFICATA: Osservazioni al Progetto allegato all'istanza di ?Concessione di Coltivazione? D. 30. B.C. ? MD «Ombrina Mare » della MOG
Allegati: postacert.eml (787 KB); daticert.xml
Firmato da: posta-certificata@postacert.it.net

Messaggio di posta certificata

Il giorno 01/02/2010 alle ore 13:11:34 (+0100) il messaggio

"I: POSTA CERTIFICATA: Osservazioni al Progetto allegato all'istanza di ?Concessione di Coltivazione? D. 30. B.C. ? MD «Ombrina Mare » della MOG" e' stato inviato da

"dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it"

ed indirizzato a:

"Viani Biagina" <Viani.Biagina@minambiente.it>

Il messaggio originale e' incluso in allegato.

Identificativo messaggio: <5A5BC8DF.002A82AD.897162E6.47EE5AAB.posta-certificata@postacert.it.net>

Ing. Lorenzo LUCIANO
Viale dei Tigli 178
66021 Casalbordino CH
tel: 0873-907357
e-mail: mail@ingluciano.it

Raccomandata R.R.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
Attenzione: "Concessione d 30 BC MD - Ombrina Mare MedOilGas"
Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 - Roma

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura
Attenzione: "Concessione d 30 BC MD - Ombrina Mare MedOilGas"
Via dell'Arte, 16 - 00144 - Roma

Casalbordino, 25 Gennaio 2010

Osservazioni
sulla Richiesta di Pronuncia di Compatibilità Ambientale
relativa alla
istanza di concessione di coltivazione "D.30.B.C-MD"
progetto "Ombrina Mare"
presentata dalla società Medoiligas Italia SpA

presentate da:

Ing. Lorenzo Luciano, a nome proprio

Sommario

| | |
|---|----|
| Sommario..... | 3 |
| Introduzione..... | 4 |
| 1) Impatto sul fabbisogno energetico italiano | 5 |
| 2) Emergenze potenzialmente catastrofiche | 9 |
| 2.1 Introduzione..... | 9 |
| 2.2 Procedure per una corretta valutazione e gestione del rischio | 9 |
| 2.3 Assenza totale ed esplicita di ogni valutazione dei rischio | 9 |
| 2.4 Rischio di perdita di controllo del pozzo (blow-out) | 10 |
| 2.5 Rischio naufragio e di collisione con navi, tra navi e con aeromobili | 11 |
| 2.6 Rischio legato a fughe di gas tossici, incendi, esplosioni | 11 |
| 2.7 Rischio radioattività | 11 |
| 2.8 Rischio legato al tranciamento delle condotte | 12 |
| 2.9 Rischio terrorismo..... | 12 |
| 2.10 Conclusioni..... | 12 |
| 3) Rischi per l'atmosfera e l'ambiente marino..... | 13 |
| 3.1 Atmosfera..... | 13 |
| 3.2 Mare e pesca..... | 14 |
| 4) Turismo | 15 |
| 5) Conclusioni..... | 16 |

Introduzione

Questo documento contiene osservazioni - ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 - sulla proposta avanzata dalla ditta "Medoigas Italia SpA" per un complesso impianto petrolifero composto da una piattaforma di estrazione di idrocarburi, da un impianto galleggiante con funzioni di prima lavorazione ed immagazzinamento degli idrocarburi e dei materiali di scarto (detto FPSO e dotato - tra l'altro - di inceneritore e centrali elettriche a gas) e da tubature sottomarine per il collegamento tra i pozzi, l'FPSO e la terraferma.

Questo impianto dovrebbe sorgere a pochi km dalla terraferma, in un punto dei più caratteristici da un punto di vista turistico e ambientale di tutta la costa abruzzese.

L'analisi dettagliata della documentazione presentata ha portato alla motivata convinzione che essa non abbia alcun valore: tante sono le mancanze, le contraddizioni, gli errori e le ambiguità. Lo SIA, nonostante il nome, non è in grado di descrivere e tantomeno di valutare gli impatti ambientali del progetto.

Al tempo stesso, gli impatti negativi del progetto sono così chiaramente percepibili che sorge il dubbio che i limiti di questo SIA non siano dovuti all'incompetenza degli autori, ma semplicemente al fatto che, se correttamente redatto, avrebbe portato a risultati contrari agli interessi del committente.

1) Impatto sul fabbisogno energetico italiano

I dati e i grafici seguenti, ove non diversamente indicato, sono stati tratti dal documento "BP statistical review of world energy - Data book 2009" citato, nella versione 2008, a pag. 7, 9 e 13 dello SIA.

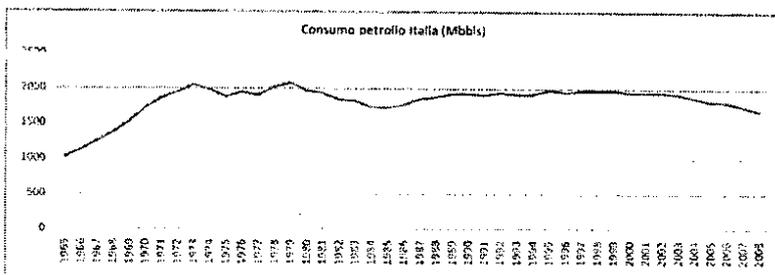
La **disponibilità futura delle riserve di idrocarburi** si misura con l'indice R/P che fornisce il tempo previsto per l'estinzione di tutti i giacimenti conosciuti, al tasso di consumo corrente; tale indice è riportato nella tabella seguente.

| | R/P (anni) | Produzione italiana in percentuale sulla produzione mondiale |
|-----------------|------------|--|
| Petrolio Italia | 21,1 | 0,1% |
| Petrolio mondo | 42 | |
| Gas Italia | 14,2 | 0,3% |
| Gas mondo | 60,4 | |

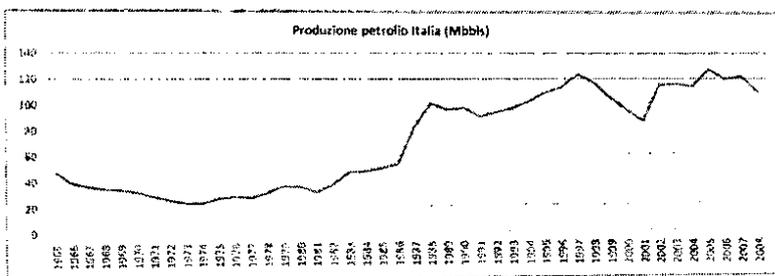
Le riserve di gas e petrolio sono dunque destinate a terminare nel giro di poche decine di anni.

L'Italia non ha alcuna importanza a livello mondiale come paese produttore di idrocarburi.

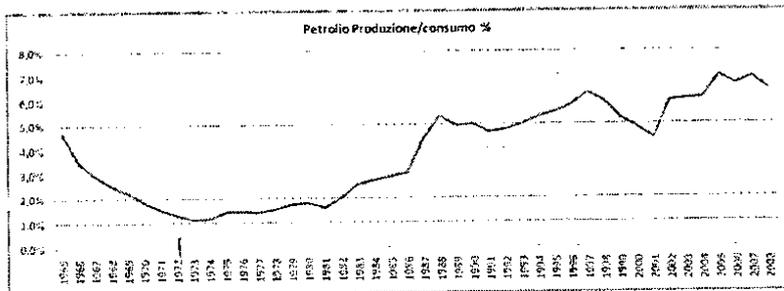
In Italia si ha una richiesta di petrolio costante negli ultimi 35 anni ed in calo negli ultimi 5.



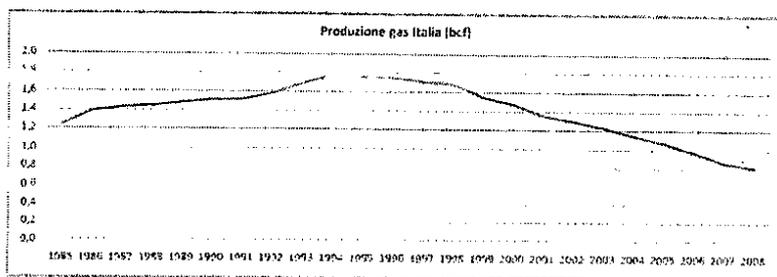
Anche la produzione è in diminuzione:



Percentualmente le estrazioni coprono meno del 7% del fabbisogno e di questa percentuale il 6% è dovuto alla Basilicata.



Per quanto riguarda il gas, da dieci anni si ha una produzione in costante e forte declino:

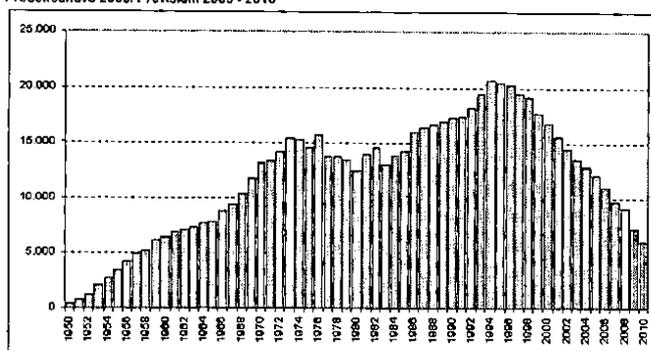


senza previsioni di miglioramento:

Andamento della produzione di gas naturale

$M(m^3)$

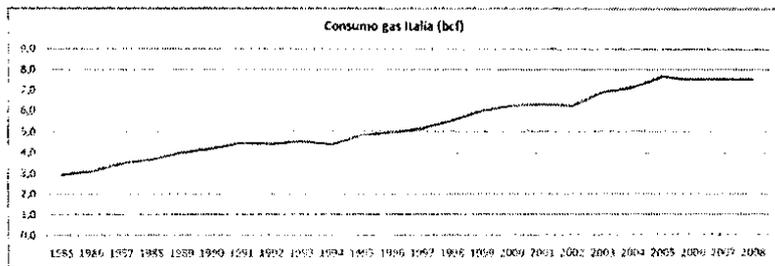
valori storici dal 1950 al 2007.
Preconsuntivo 2008. Previsioni 2009 - 2010



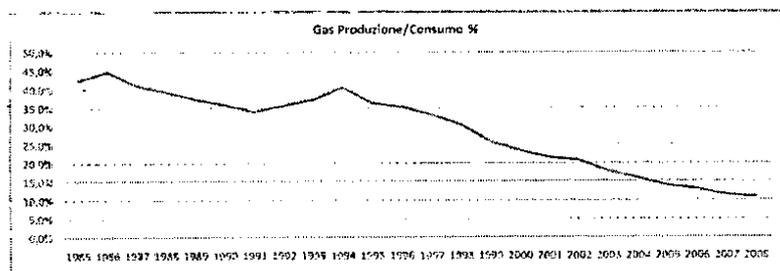
Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

gennaio 2009

I consumi di gas si sono invece stabilizzati negli ultimi cinque anni:



Percentualmente le estrazioni di gas coprono ancora circa il 10% del fabbisogno ma in forte e costante calo.



Per quanto riguarda le potenzialità dei pozzi Ombrina mare facciamo riferimento ai dati presenti sul sito dell'azienda: <http://www.medoilgas.com/operations/italy/ombrina-mare/>

◊ OMBRINA MARE

Ombrina Mare Concession (100%), offshore

- ◊ Ombrina Mare 1 oil & gas discovery successfully appraised by OM2 in June 2008
- ◊ Flow of approximately 1,000 bpd from horizontal drain
- ◊ Certified P1 & P2 Oil Reserves 20MMbbls
- ◊ Certified P1 & P2 Gas Reserves 6.5Bcf
- ◊ Contingent Oil Resources 11 to 18MMbbls (Best to High case)
- ◊ Satellite oil and gas prospects levels to be evaluated – development potential in conjunction with the main field

I pozzi in esame hanno dunque una riserva certificata di gas pari a 6,5 Bcf che, con un consumo giornaliero di 7,5 Bcf (dato 2008), **potrebbero soddisfare il consumo italiano per meno di un giorno.**

Per quanto riguarda il petrolio, la riserva certificata è di 20MMbbls che, al consumo giornaliero di 1,691MMbbls (dato 2008), **potrebbero soddisfare il consumo italiano per meno di dodici giorni.**

Considerata la vita prevista di 24 anni, **i pozzi di Ombrina mare potrebbero coprire il consumo nazionale per meno di un'ora di gas all'anno e per meno di 12 ore di petrolio all'anno.**

I dati ora esposti coincidono con quanto affermato nella prima parte dello SIA (pag. 6, 14-15):

Mentre quanto indicato a pag. 277: *"la domanda di gas ed olio sono in continuo aumento a seguito del notevole incremento dei consumi previsto nel breve periodo"* non ha giustificazioni. A maggior ragione se si considera che i grafici precedenti non tengono conto del crollo delle richieste che si è avuto a seguito dell'attuale crisi economica.

A partire da questi dati lo SIA giunge alle seguenti conclusioni esposte a pag. 15-16 e 57:

"Per la ricostituzione delle riserve occorrono investimenti a rischio elevato, mentre gli operatori, negli anni scorsi, in mancanza di garanzie sulla messa in produzione delle risorse minerarie eventualmente rinvenute, in concomitanza di prezzi del petrolio modesti e dell'apertura di nuove aree petrolifere nel mondo, hanno ridotto il loro interesse in Italia. Nel secondo semestre del 2005, in relazione ai forti aumenti dei prezzi del petrolio, si è registrato un forte incremento del numero di domande di permesso di ricerca, confermato nei primi mesi del 2006".

Questa affermazione fa nascere la seguente domanda: il rinnovato interesse per l'Italia nasce dall'aumento dei prezzi e dall'esaurimento dei pozzi nel mondo o dall'ottenuta garanzia di messa in produzione delle risorse minerarie eventualmente rinvenute?

"La situazione critica nazionale nel settore e la necessità di favorirne la ricerca risultano pertanto evidenti".

"Il progetto di sviluppo del Campo Ombrina Mare è in linea con i piani di sviluppo energetico sia europeo che nazionale che prevedono la riduzione della dipendenza dell'Italia dagli approvvigionamenti provenienti dall'estero compatibilmente con i principi di sostenibilità ambientale".

Conclusioni non condivisibili per i seguenti motivi:

- ↳ In presenza di dati che mostrano a livello mondiale una situazione che in poche decine di anni porterà all'esaurimento delle risorse di idrocarburi, la scelta di investire nello sfruttamento di piccoli giacimenti - fino a poco tempo fa considerati antieconomici - non è la soluzione ai problemi energetici; neppure nel breve periodo, perché toglie tempo prezioso per trovare altre valide soluzioni e contribuisce all'uso non razionale, se non allo spreco, di quanto ancora disponibile.

La strategia indicata sembra semplicemente pensata per portare profitto all'industria petrolifera, sfruttandone il più possibile le competenze tecnologiche in un mercato in inesorabile declino per l'esaurimento definitivo dei prodotti.

↳ I pozzi in esame - come mostrato - fornirebbero un contributo trascurabile al fabbisogno energetico nazionale e ancora di più a quello mondiale. Quantità che non avrebbero alcun effetto né sulla "ricostituzione delle riserve" né sulla riduzione dei "rischi di forte dipendenza" dalle importazioni. A parte i dati quantitativi, non si vede poi come questo potrebbe mai accadere, perché gli idrocarburi estratti - dopo il pagamento delle royalties (4%) - saranno proprietà di una SpA straniera, non partecipata dallo Stato Italiano, e verranno quindi commercializzati al miglior offerente sul mercato mondiale; senza alcun trattamento di favore per l'Italia. Quest'ultima constatazione spiega perché - parlando del contributo di Ombrina mare - si sia usato il condizionale.

L'intera valutazione costi/benefici del progetto in esame dovrà dunque essere fatta in base alla reale importanza delle sue produzioni per lo Stato italiano che - ripetiamo - è minima e non coincide assolutamente con quella che indica lo SIA. Per quanto riguarda le comunità locali non si ha alcun impatto positivo - neanche minimo - poiché per le estrazioni in mare le royalties sono dovute allo Stato.

Se i risultati attesi sono minimi, i possibili effetti negativi dovranno dunque essere ancora più bassi per giustificare l'accoglimento della richiesta avanzata.

Nel seguito mostreremo che non è assolutamente così.

2) Emergenze potenzialmente catastrofiche

2.1 Introduzione

In questa sezione ci si occuperà degli "impatti negativi rilevanti" legati ad emergenze potenzialmente catastrofiche. Intendendo per "catastrofe" un incidente improvviso e grave che arrechi danni ingenti alle persone e/o alle cose e/o all'ambiente.

2.2 Procedure per una corretta valutazione e gestione del rischio

Poiché nei documenti forniti dalla Medoilgas Italia SpA non viene mai realmente affrontata la valutazione dei rischi, valutazione che è la fase più importante nel processo di gestione del rischio, è bene ricordarne - una volta per tutte - i relativi principi.

Valutare il rischio di un dato evento significa misurare le due quantità che influiscono su di esso: la probabilità che l'evento si presenti e l'entità della potenziale perdita. Il rischio risulta infatti dal prodotto di questi due fattori.

In un processo industriale - ma quanto detto ha valenza generale - dopo aver individuato i rischi, vanno poste in opera tutte le possibili misure di prevenzione e protezione.

Il rischio però non può mai essere annullato ma solo ridotto. Il rischio che non si riesce ad eliminare viene detto rischio residuo.

In una attività correttamente progettata il rischio residuo deve essere mantenuto a livelli minimi (minima probabilità e minimo danno).

Poiché però le variabili in gioco sono tantissime e non escludono - tra l'altro - la mancata esecuzione delle corrette procedure, gli eventi non previsti (per errore o per obiettiva difficoltà), le combinazioni altamente improbabili tra eventi ecc. ecc., non si può mai escludere il realizzarsi di eventi dannosi e quindi ci si deve comunque dotare di una serie di procedure per la gestione delle emergenze.

Non si deve infine confondere il rischio minimo con il rischio "accettabile", cioè quello che l'impresa ritiene - autonomamente - di poter correre in cambio di minori costi o maggiori benefici.

Il concetto di rischio accettabile va completamente rigettato perché, quando tale criterio sostituisce quello del rischio minimo, si ha una monetizzazione del valore della vita umana da parte delle imprese che accettano rischi per i lavoratori, per la popolazione e per l'ambiente traendone vantaggi economici per poi disinteressarsi delle eventuali conseguenze.

Un ultimo richiamo va al fatto che, in presenza di più eventi indipendenti, ciascuno in grado di avere conseguenze catastrofiche, la probabilità di accadimento di una generica catastrofe è pari alla somma delle probabilità di accadimento delle sue singole cause potenziali. Ad esempio: se dieci cause diverse fossero in grado, ciascuna da sola e indipendentemente dalle altre, di provocare una catastrofe ed avessero ciascuna una probabilità di accadimento dello 0,1% allora la probabilità di una catastrofe sarebbe dell' 1%.

Conseguenza pratica di quanto appena detto è che: maggiore è la complessità di un impianto, maggiori sono i suoi punti deboli e quindi i rischi legati al suo esercizio.

2.3 Assenza totale ed esplicita di ogni valutazione del rischio

Un elenco delle "Emergenze Rilevanti" legate alle attività in oggetto è fatto a pag. 127:

- A - Blow Out
- B - Inquinamento
 - B1 a mare
 - B2 a terra
- C - Esplosione - Incendio
- D - Emergenze Specifiche
 - D1 Evacuazione sanitaria
 - D2 Mezzi aerei
 - D3 Mezzi navali
 - D4 Radioattività
 - D5 Operatori subacquei
 - D6 Idrogeno solforato

D7 Collisioni

D8 Altre (es. calamità naturali, etc)

E - Eventuali combinazioni di eventi di cui ai punti A, B, C, D.

Si tratta di eventi che spesso portano a disastri ambientali e sanitari, a gravi danni o alla distruzione dell'impianto anche con perdite di vite umane.

Ci si aspetterebbe dunque un doppio approccio: da un lato una puntuale analisi statistica sulle probabilità di accadimento e sui danni potenziali, stimati in base all'esame di incidenti pregressi; dall'altro un'analisi predittiva, basata sugli strumenti software usati per la corretta progettazione dei sistemi di prevenzione e di mitigazione degli incidenti. Sia i dati che gli strumenti di modellistica predittiva sono infatti certamente a disposizione della Medoilgas Italia SpA.

Incredibilmente, invece, a pag. 127 si afferma che:

"Non è possibile a questo stadio di definizione del progetto effettuare un'analisi di dettaglio dei rischi e un conseguente specifico e dettagliato Piano di Emergenza. L'analisi di rischio sarà eseguita durante la progettazione, per individuare e quantificare tutte le possibili fonti di rischio e permettere la progettazione di eventuali modifiche o interventi migliorativi atti a ridurre tale rischio. A valle della definizione operativa del progetto ed ovviamente prima della messa in esercizio delle infrastrutture, sarà compiutamente formulato un Piano di Emergenza specifico per gestire i rischi residui e gli eventuali eventi incidentali.

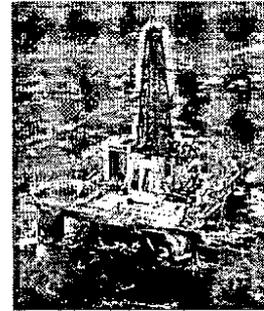
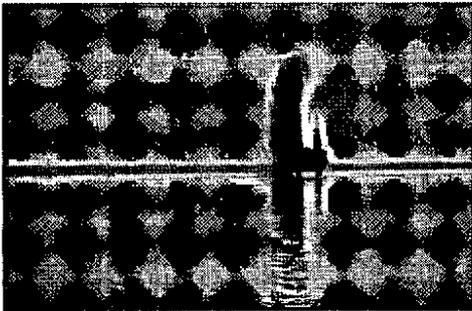
Si sottolinea tuttavia in questa sede che Medoilgas Italia SpA fa parte dell'Associazione Mineraria Italiana (Assomineraria) all'interno della quale è stato istituito un "Gruppo Emergenze Rilevanti", del quale fanno parte tutte le più importanti società del settore (ENI, Edison, Total, ecc) che ha formulato un PIANO COMUNE DI EMERGENZA ed è in grado di gestire, su richiesta, le emergenze gravi legate alla condotta delle attività di perforazione e coltivazione degli idrocarburi."

La seconda frase vorrebbe essere rassicurante, ma ottiene invece l'effetto esattamente contrario. Essa infatti ribadisce implicitamente l'esistenza di gravissimi rischi legati alle attività di perforazione e coltivazione degli idrocarburi; altrimenti non si spiegherebbe la necessità di un "Gruppo Emergenze Rilevanti". A ciò si aggiunga che la cronaca mostra che, quando queste "emergenze rilevanti" sfociano in catastrofi ambientali, non si ha mai né il ripristino della condizione ambientale precedente né un rimborso economico adeguato per i danni - anche sanitari - subiti dalle popolazioni.

Anche se l'assenza completa di un'analisi dei rischi appare da sola sufficiente ad invalidare l'intero SIA, prima di giungere ad una conclusione, proseguiamo nell'analisi del documento. In esso i rischi appaiono qua e là tra lunghe esposizioni di dati di varia natura e descrizioni tecniche dell'impianto che non permettono certo "un'agevole comprensione da parte del pubblico" come richiesta dall'art. 22 comma 5 del D.Lgs 152/06. Tali punti nulla aggiungono sul piano delle valutazioni dei rischi - che rimangono del tutto assenti - ma stimolano ulteriori osservazioni specifiche.

2.4 Rischio di perdita di controllo del pozzo (blow-out)

Per quanto riguarda il rischio legato alla perdita di controllo del pozzo (blow-out), la documentazione si limita ad elencare le misure tecniche di prevenzione. Non è presente alcuna stima dei potenziali effetti, basata sugli incidenti già avvenuti e documentati, alcuni dei quali molto recenti.



Non è poi così difficile immaginare che un'eruzione incontrollata di idrocarburi liquidi e gassosi, associata alla fuoriuscita di gas tossici in un fondale di 30 metri, a 5,5 Km da una costa densamente popolata e in un mare chiuso non possa che essere catastrofico per l'ambiente, per la salute delle persone e per le attività economiche dell'intera regione per molti anni (crollo dell'immagine turistica ed agricola con effetti collaterali sui valori immobiliari e blocco delle attività legate alla pesca sottocosta).

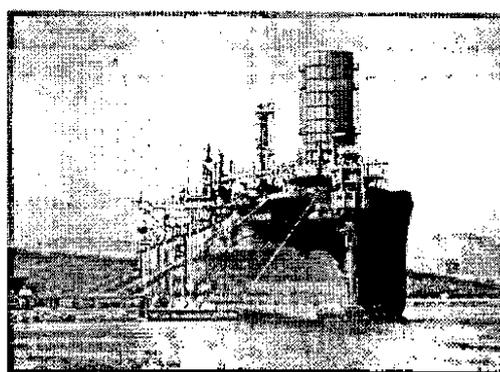
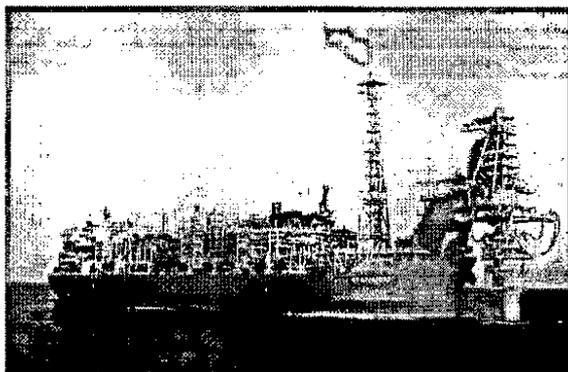
2.5 Rischio naufragio e di collisione con navi, tra navi e con aeromobili

Tale rischio viene indirettamente accennato a pag. 96 ove si afferma:

"Qualora, per situazioni meteomarine particolarmente severe, non fossero garantite tali condizioni, si potrà disinserire la boa di ancoraggio dalla torretta senza pregiudicare l'integrità dell'intero sistema.

L'FPSO, che non sarà dotato di motore proprio, verrà rimorchiato per permetterne l'allontanamento e lo spostamento in zona sicura fino a quando non saranno ripristinate le condizioni meteomarine che garantiscano nuovamente l'ormeggio in sicurezza."

Appare quindi problematica la gestione del FPSO. Nulla viene però detto sulle modalità di una messa in sicurezza di un mezzo navale di tali dimensioni (320x33m) senza motore, qualora rompesse gli ormeggi a pochi km dalla costa, in fondali bassi e con venti che in caso di mareggiate possono giungere da Est con forza 8 (pag. 159) e spingerlo verso terra. Non è dato conoscere il numero di mezzi disponibili, i porti di provenienza, i tempi di intervento ecc. .



Non vengono neppure valutati i rischi di collisione con la piattaforma, né l'incremento del rischio collisione legato all'incremento del traffico di petroliere e al fatto che la zona sia prossima a un porto e sia attraversata da rotte commerciali e neppure i rischi di incidenti che coinvolgano aeromobili.

Anche in questo caso è facile rendersi conto, anche solo dalle notizie di cronaca, che la probabilità di tali incidenti non è per nulla trascurabile e che anche un incidente di questo tipo abbia conseguenze catastrofiche.

2.6 Rischio legato a fughe di gas tossici, incendi, esplosioni

Anche per quanto riguarda fughe di gas, gli incendi e le esplosioni dovute a cause diverse dalle precedenti si può ripetere quanto già detto. Sono soltanto menzionate le misure tecniche di rilevazione e intervento automatico, mentre l'unica procedura di emergenza indicata consiste "nell'abbandono immediato" della struttura, lasciandola quindi in balia degli eventi.

Tra l'altro nulla si dice sui rischi legati ad incendi ed esplosioni sulle petroliere (causa ad esempio del disastro della Haven).



2.7 Rischio radioattività

Tra le emergenze indicate nell'elenco precedente spicca l'inquietante punto D4: "Radioattività" di cui non si ha altra traccia in tutto il documento.

Si tratta forse di materiali usati nei fluidi di perforazione o - più probabilmente - delle trivelle radioattive del tipo "Nuclear logging while drilling"? Tali tecniche sono diffusamente usate da alcuni anni nell'industria petrolifera con i relativi rischi di contaminazione ambientale radioattiva. Lo SIA non tratta l'argomento (a parte l'accenno suddetto) ma neppure ne esclude espressamente l'uso.

Lo SIA pertanto non risponde alle seguenti domande: quali attività avvengono nell'impianto tali da dare luogo a tale emergenza? Nel ciclo produttivo ci sono materiali radioattivi? Esiste il rischio di un inquinamento radioattivo e - se presente - quale ne è l'entità e quali sono le misure di prevenzione e mitigazione del danno?

2.8 Rischio legato al tranciamento delle condotte

A pag. 115 lo SIA afferma:

"L'interramento di una condotta è un'operazione che incide significativamente sui costi di realizzazione, ma contribuisce ad aumentare i margini di sicurezza contro il rischio di eventuali arature di ancore o attrezzature per la pesca a strascico."

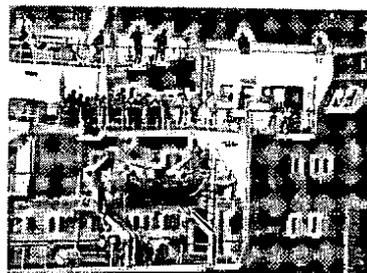
Il processo di interrimento avverrà *"se necessario o se richiesto"*.

Anche in questo caso è assente la valutazione del rischio, anche se l'utilità dell'interrimento viene esplicitamente riconosciuta. Nonostante questo però la misura non viene decisa per motivi economici. Si noti che lo SIA si sofferma poi inutilmente su ben tre diversi modi per l'interrimento - eventuale - delle condotte. Tralasciando però di trattare gli effetti ambientali che potrebbe avere tale imponente movimento di sedimenti.

2.9 Rischio terrorismo

Una struttura del genere, presidiata da quindici civili, appare un ottimo bersaglio per attacchi terroristici: isolata ma facilmente raggiungibile (sia dal mare che dall'aria grazie agli eliporti), indifesa, con un significato simbolico in quanto ditta petrolifera e anglosassone e in grado di generare, oltre al danno, un'enorme turbativa sui mercati.

Tale rischio, ampiamente affrontato a livello internazionale, non viene neppure menzionato.



2.10 Conclusioni

L'impianto in esame è soggetto a incidenti ed emergenze che possono avere conseguenze catastrofiche e che - ovviamente - ricadono negli "impatti negativi rilevanti" di cui all'art. 22 del D.Lgs 152/06.

Il suddetto articolo al comma 3 punti b e c richiede:

b) una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e possibilmente compensare gli impatti negativi rilevanti;

c) i dati necessari per individuare e valutare i principali impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale che il progetto può produrre, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio;

Tali richieste rimangono palesemente insoddisfatte dalla citata affermazione di pag.127 relativa all'impossibilità di "effettuare un'analisi di dettaglio dei rischi e un conseguente specifico e dettagliato Piano di Emergenza" ma anche dal fatto che l'assenza completa di valutazioni dei rischi è prassi comune in tutto il documento per tutti i pericoli, di ogni natura ed entità e non solo per quelli potenzialmente catastrofici trattati in questo capitolo. Valutazioni del rischio sostituite da affermazioni rassicuranti e generiche ma senza giustificazione e quindi senza valore.

Si noti anche l'affermazione non veritiera, in base a quanto appena esposto, fatta a pag. 5 dello SIA:

"I contenuti del presente Studio rispondono a quanto richiesto dalla normativa vigente (D.Lgs 152/06 e s.m.i., in particolare art. 22 ed All. VII del D.Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008 "Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'Art. 22")".

3) Rischi per l'atmosfera e l'ambiente marino

3.1 Atmosfera

Per trattare i rischi di natura ambientale partiamo dallo SIA che a pag. 54 prende in esame due scenari alternativi:

- lo scenario di base che prevede la presenza di un serbatoio galleggiante (FPSO) di ultima generazione con capacità di stoccaggio;
- l'invio dell'olio a terra al Centro Olio di Miglianico (di seguito Centro Olio) di futura realizzazione, per mezzo di sealine per il trasporto dell'olio con approdo circa 15 km a N di Ortona, un oleodotto on-shore di circa 2,5 km tra il punto di approdo e la postazione del pozzo Miglianico 1 e, da questo, al Centro Olio a circa 5 km dal pozzo.

Tra i due viene preferito il primo, verosimilmente per motivazioni economiche e logistiche.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali si riconosce che:

"l'opzione Centro Olio risulta decisamente più gravosa dal punto di vista ambientale, oltre che dal punto di vista socio-economico" (pag. 56).

"la scelta della soluzione di trattamento e stoccaggio olio con FPSO, concentrando tutte le operazioni in alto mare, permette di minimizzare gli impatti sulla componente antropica, sugli elementi ambientali e paesaggistici della costa non andando a modificare l'assetto produttivo della costa stessa (soprattutto in presenza di agricoltura di tipo intensivo: vigneti, uliveti e frutteti)" (pag. 57).

Secondo lo SIA la soluzione off-shore risulta "meno gravosa" perché lontana dalle coste e quindi dalle persone.

Questa affermazione è semplicemente priva di senso: come può infatti lo stesso ciclo industriale essere "meno gravoso" per l'ambiente per il solo fatto di essere spostato di pochi km in mare? In ogni caso: cosa significa "gravoso" e "meno gravoso"? Sono solo parole di libera interpretazione, che non dovrebbero trovarsi in un documento tecnico.

Il mare e la pesca sono meno importanti della terraferma e dell'agricoltura di tipo intensivo? Pare proprio che sia così:

"Possibili interferenze negative con i siti, legate ad almeno 3 componenti quali "inquinamento atmosferico", "inquinamento delle acque marine con possibili ricadute lungo la costa" e "rumore", possono ritenersi poco significative o nulle vista la distanza dalla costa ed il gioco delle correnti marine che tendono ad una circolazione verso sud" (Pag. 29).

"I sistemi di trattamento che comportano emissioni in atmosfera (rigenerazione del glicole, addolcimento del gas acido e sistema recupero zolfo, sistema di trattamento acque di reiniezione, termocombustore dei gas di coda, sistema di generazione elettrica) saranno ubicati sull'FPSO, che verrà posizionato a distanza dalla costa sensibilmente maggiore della piattaforma OBM-A; in tal modo sarà annullato il rischio che le attività produttive influenzino la qualità dell'aria sulla terraferma" (pag. 109).

"Le interferenze con l'atmosfera e la qualità dell'aria sono dovute principalmente alle emissioni dei motori dei mezzi navali e dei generatori di potenza. Relativamente all'esercizio degli impianti di trattamento degli idrocarburi l'impatto generato dalle emissioni sull'FPSO risulta essere di media entità. Il serbatoio galleggiante tuttavia è ubicato a notevole distanza dalla costa e non potrà avere alcun effetto sulla qualità dell'aria sulla terraferma" (pag. 280).

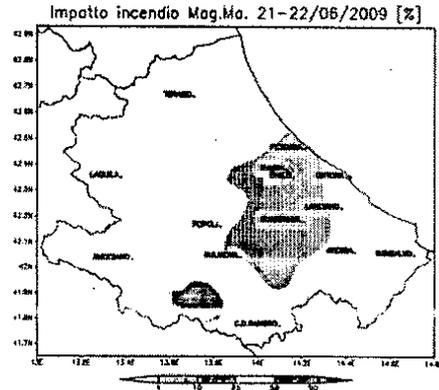
"Come già esposto per le fasi di installazione, per condizioni di stabilità atmosferica la ricaduta di inquinanti, anche se in concentrazioni basse, interessa maggiori quantità di territorio; al contrario in condizioni di instabilità le aree coinvolte sono inferiori (perché il pennacchio si disperde maggiormente in senso verticale) ma le concentrazioni sono solitamente più elevate. In quest'ultimo caso le distanze di massima ricaduta sono sempre inferiori ad un chilometro, pertanto circoscritte nell'intorno degli impianti. Al contrario in condizioni di stabilità atmosferica, per le quali si verificano le massime ricadute di inquinanti fino a 3,5/4 Km, le concentrazioni massime orarie risultano essere poco significative" (pag. 237).

"Si può pertanto concludere che l'impatto delle attività connesse alla fase di coltivazione delle piattaforme, per quanto riguarda le aree costiere, sia decisamente trascurabile" (pag. 237).

Lo SIA si concentra quindi sulla qualità dell'aria sulla terraferma, affermando che le ricadute di inquinanti sono circoscritte ad una zona di mare. Questo è però vero solo per le polveri grossolane mentre quelle più sottili, le nanopolveri e le polveri secondarie (le più pericolose) si allontanano dal punto di emissione per decine se non centinaia di km.

Si veda ad esempio la figura a lato con la distribuzione delle polveri a seguito di un incendio, in cui l'area verde, più ampia, rappresenta la distribuzione del 10% delle polveri.

La valutazione analitica di quali e quanti inquinanti ricadrebbero sulla terraferma deve quindi essere fatta comunque, soprattutto se si considera che dai camini e dalle torce escono ogni ora 8290 kg di fumi e di ceneri (considerando solo il combustibile per i generatori di energia elettrica a gas e l'inceneritore - fantasiosamente chiamato "termodistruttore"). Verranno cioè emesse molte più di otto tonnellate di fumi e di ceneri ogni ora per almeno 24 anni (pag 235-236). Ogni analisi quantitativa è invece assente.



3.2 Mare e pesca

Come visto, per la qualità dell'aria sulla terra c'è almeno il tentativo di minimizzare i problemi grazie alla "distanza" dell'impianto. I problemi non esistono - si afferma - perché gli inquinanti ricadranno in mare.

Ci si aspetterebbe allora almeno un'analisi documentata di quanto accade in mare, ma così non è.

L'impatto sul mare delle emissioni in atmosfera non viene neppure preso in considerazione.

In mare verranno anche disciolte più di 30 tonnellate di metalli contenuti negli elettrodi sacrificali della piattaforma e delle condotte subaquee (pag. 257-260); le condotte stesse (16/17 km) verranno abbandonate sul fondo del mare ad una lenta consumazione (pag. 126). Gli effetti di tutto ciò sono considerati trascurabili.

Per quanto riguarda gli sversamenti di petrolio in mare si prevede - contrariamente alle statistiche - che semplicemente non ve ne saranno di significativi (pag. 254-255 - anche se si elencano i mezzi per intervenire in caso di tali perdite pag. 55, 76 e 94). Non vengono assolutamente prodotti dati statistici e scenari di rischio di sversamento da sorgente fissa in presenza di differenti condizioni al contorno (intensità e direzione del vento, temperatura media dell'aria e dell'acqua, caratteristiche della corrente, ecc.).

Non considerando o ritenendo arbitrariamente trascurabili questi effetti sul mare, non desta stupore che anche l'effetto combinato delle varie sorgenti inquinanti non venga preso in considerazione.

Lo SIA pare del tutto ignorare quanto afferma ad esempio la Commissione Europea della pesca:

"il mare, grazie alla pesca e all'acquacoltura marina, fornisce il 40% delle proteine consumate nell'Unione europea. Il mantenimento del suo equilibrio ecologico, quindi, è vitale per l'approvvigionamento alimentare dell'Unione. Inoltre, il mare è il contesto in cui si svolgono la vita e il lavoro di 70 milioni di cittadini europei, compresi quelli che direttamente o indirettamente vivono della pesca, del turismo balneare e delle attività portuali."

http://ec.europa.eu/fisheries/related_issues/water_pollution_it.htm

Commissione che afferma anche che:

"Gli scarichi accidentali di petrolio - Le maree nere provocano ferite difficili da cicatrizzare. Purtroppo, la normativa sulla sicurezza marittima in costante evoluzione non riuscirà mai ad azzerare totalmente il rischio di incidenti. Attualmente, inoltre, si profila un altro rischio: le piattaforme petrolifere si moltiplicano nel Mare del Nord, aumentando i rischi di incidenti petroliferi."

Appare dunque evidente la mancata valutazione delle ricadute del progetto sulla qualità dell'aria e del mare e quindi sulla pesca e sulla salute.

4) Turismo

Tra chi dipende dal mare per il lavoro c'è anche chi si occupa di turismo.

Lo SIA afferma che:

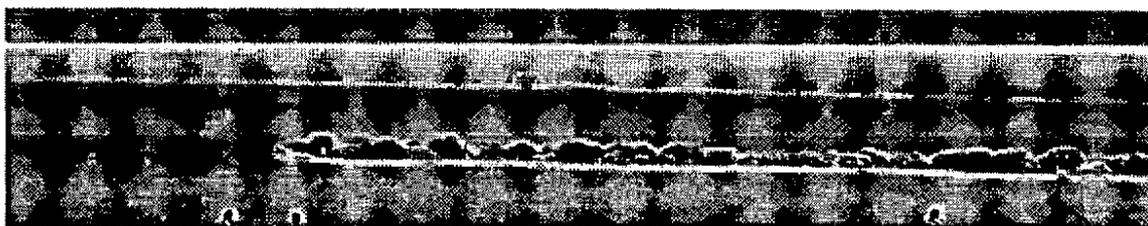
"L'impatto sulla qualità del paesaggio risulta essere presente ma può essere considerato di media entità" Pag. 249-250.

Tale valutazione si basa tra l'altro sull'affermazione che l'FPSO, seguendo le correnti, si disporrà spesso perpendicolarmente alla costa. Tale affermazione è falsa perché - osservando le mappe delle correnti (pag. 156-157) e il buon senso - si capisce che invece si disporrà quasi sempre parallelamente alla costa, con il massimo impatto visivo.

Si basa pure sull'osservazione della presenza di altre strutture, dimenticando di dire che i relativi giacimenti di gas sono ormai prossimi all'esaurimento e che esse hanno impatti di gran lunga minori per dimensioni, assenza di fumi, fiamme, navi di appoggio e petroliere.

L'impatto visivo della struttura non sarà di "media entità", ma sarà disastroso sul turismo.

Quale turista vorrebbe venire o tornare in una regione con questo panorama?



(pag. 248 - in cui però non sono state aggiunte le fiamme)

Che foto metteranno gli operatori e gli enti di promozione turistica sui loro depliant?

Quanto resisteranno i turisti di fronte allo spettacolo notturno delle luci di segnalazione e delle torce (pag. 250) allietato dal suono ritmico delle sirene di segnalazione?



5) Conclusioni

Lo SIA presenta carenze formali tali da invalidarlo completamente. In particolare molte categorie di rischio non sono neppure accennate e per quelle presenti mancano le valutazioni dei rischi effettuate secondo le corrette procedure, i cui principi sono ormai noti anche ai non addetti ai lavori.

Oltre agli aspetti formali ci sono poi limiti sostanziali.

E' infatti evidente che una corretta valutazione dei rischi - come indicato nelle precedenti e non esaustive osservazioni - porterebbe alla conclusione che l'impianto in esame presenta impatti negativi certi a cui si aggiungono potenziali effetti catastrofici che, anche in presenza di tutte le precauzioni tecniche, hanno una non trascurabile probabilità di accadimento.

Quanto esposto rende incompatibile l'impianto con i luoghi in cui dovrebbe sorgere. Lo SIA va dunque rigettato non solo per la forma ma - soprattutto - per i sostanziali e inaccettabili rischi di quanto ivi proposto.

L'unica opzione possibile è dunque l'**opzione zero** (ovvero la non realizzazione dell'opera). Opzione che - tra l'altro - non è stata valutata nello SIA come invece richiesto nell'art. 22 comma e del D.Lgs 152/06.

Per le osservazioni prodotte si invita dunque, ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, a non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità Ambientale, all'istanza di concessione di coltivazione "D.30.B.C-MD" progetto "Ombrina Mare" presentato dalla società Medoilgas SpA.

Si riserva la facoltà di ulteriori osservazioni ed approfondimenti all'esito della procedura in atto.

Ing. Lorenzo LUCIANO
Viale dei Tigli 178
66021 Casalbordino CH